I would appreciate it if you would alert Quest readers to an exhibition and book that we are preparing entitled, 2001. Architecture and Design for Space. Vision and Reality. We are seeking authors to participate in this project by writing short essays for the exhibition catalog.

Thank you very much for your assistance with this. If you have any questions about our project, please call me and I'd be happy to answer them (312-443-3949).
Sincerely,
John Zukowsky
Curator of Architecture
The Art Institute of Chicago,USA.

This image above is a computer generated picture of Lockheed-Martin's X-33, created by John Frassanito and Associates. Frassanito, an industrial designer who worked with Raymond Loewy's office on *Skylab* (1967-1973), will be one of the designers represented in the exhibition, 2001. *Architecture and Design for Space. Vision and Reality.* Photograph courtesy John Frassanito and Associates.

SODOM ?

Michael Sanders, a Leeds born biblical scholar living in Irvine,California believes that new NASA satellite images show what could be the ruins of Sodom and Gomorrah beneath the salty waters of the Dead Sea. A natural catastrophe could have wiped them out 5,000 years ago. Sanders hopes to search the site using a Delta mini submarine and wants to lead an expedition to Israel early next year. Salt preserves things well so the ruins may be in good condition.

2-99

24-7-88 UNITA

Così diventò sale la moglie di Lot

Al vaglio della scienza confermata una delle più popolari leggende bibliche: secondo la ricostruzione di un chimico americano, la moglie di Lot, che l'Antico Testamento vuole trasformata in una statua di sale a causa della sua curiosità, fu vittima invece di una specie di «effetto serra». L'incendio di Sodoma e Gomorra – spiega il professor I.M. Klotz in una rivista – provocò una reazione chimica tale da ridurre il corpo della signora Lot in un blocco di minerale e cioè in carbonato di calcio. La donna venne travolta da una corrente di aria calda ad alto contenuto di anidride carbonica.

PIETRO GRECO

«Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!» (Genesi, 19, 17). Così gli angeli sterminatori ammoniscono Lot, unico uomo onesto in Sodoma e Gomorra. Che salvi la sua vita e quella della sua famiglia, prima che la collera del Signore distrugga le città del peccato. Ma nella fuga verso la città di Zoar la moglie di Lot si fermò per guardare indietro e divenne una statua di sale. Se la Bibbia naturalmente non spiega la trasformazione del corpo della donna, che sacrificò la vita ad una curiosità divenuta proverbiale, a qualche migliaio di anni di distanza ci prova il professor Klotz, chimico presso l'Università di Evaston nell'Illinois (Usa).

Con un originale saggio apparso sulla rivista scientifica inglese «Journal of the Royal Society of Medicine» Koltz spiega come sono verosimilmente andate le cose. Sulla città, secondo la cronaca tramandataci dal sacro Testo, piovve zolfo e fuoco. Ne seguì un incendio fulmineo e di terrificanti proporzioni. Tanto da creare una bolla d'aria di altissima temperatura ricca di anidride carbonica. La presenza di questo gas ha indotto, tra l'altro, i commentatori dello studio di Koltz a parlare di «effetto serra» biblico. In realtà l'«effetto serra» è un fenomeno molto diverso da quello che sarebbe avvenuto a Sodoma, Gomorra e dintorni. Parte dei raggi provenienti dal Sole, che trasportano calore, colpiscono la Terra e rimbalzano via. L'anidride carbonica, prodotto della respirazione degli esseri viventi e dei processi industriali, stazionando nell'atmosfera, assorbe parte di questi raggi di rimbalzo. Determinando il lento, ma ineluttabile, riscaldamento dell'atmosfera e quindi della Terra. Nella distruzione di Sodoma e Gomorra l'anidride carbonica è invece prodotta e riscaldata in modo esplosivo dal violento incendio delle città. Il fenomeno, così come lo ha descritto il professor Koltz, somiglierebbe quindi più al «fall out» radioattivo e termico conseguente all'esplosione di una bomba atomica.

Sodoma e Gomorra come Hiroshima e Nagasaki, in altri termini. Il torrido getto d'aria avrebbe investito in pieno il corpo della moglie di Lot. Il calcio osseo, in seguito al grande e improvviso aumento di temperatura, avrebbe invaso il sistema vascolare e i tessuti e reagendo con l'anidride carbonica dell'aria, si sarebbe trasformato in carbonato di calcio. Un sale, per l'appunto. Provocando quella che il simpatico Koltz ha definito un rigor mortis da carbonato di calcio. In un amen, è il caso di dirlo, la signora Lot è trasformata in una statua di pietra. Il vento che spirava dal Mar Morto l'avrebbe poi rivestita di sale marino. L'ipotesi scientifica avanzata dal chimico americano salverebbe dunque la donna dalla accusa di curiosità, cui il racconto biblico la aveva condannata per sempre. La bolla d'aria l'avrebbe infatti investita anche se avesse seguito alla lettera le angeliche istruzioni. È probabile che la moglie di Lot, a cui l'autore della Genesi non concede neppure un nome proprio, sia semplicemente rimasta indietro. Gambe più veloci avrebbero invece salvato Lot e le sue giovani figlie.

La curiosità è femmina. Il diffuso motto, che dalla vicenda della moglie di Lot trae probabilmente origine, sembra dunque sfatato.

Così nell'archivio culturale dei luoghi comuni resta solo la vicenda di un'altra famosa coppia dell'antichità: quella di Orfeo ed Euridice. Nella loro storia fu l' uomo che, cedendo alla curiosità, si girò a guardare. Mentre fu, ancora una volta, la donna a morire. Della curiosità quindi la donna più che amante sembra vittima. A meno che qualche altro scienziato di spirito...

Tradotta tavoletta sumera

Studiosi inglesi: un meteorite distrusse Sodoma e Gomorra

LONDRA — Mark Hempsall e la sua équipe dell'Università di Bristol hanno decifrato la cosiddetta «Planisphere tablet», ritrovata a metà '800 da Henry Layard tra le rovine della biblioteca reale dell'antica Ninive. Si tratterebbe della copia del 700 a.C. di appunti di un astronomo sumero secondo il quale Sodoma e Gomorra sarebbero state distrutte da un asteroide grande un chilometro. Egli descrive l'asteroide come «una coppa di pietra bianca» che viene illustrata mentre «avanza con forza». Questo avvistamento avvenne all'alba del 29 giugno 3123 a.C.

CdS 1-4-08